

Alle Sorelle di vita Consacrata nella Chiesa di Albano

Cristo nasce. Glorificatelo!

Cristo scende dai cieli: andategli incontro!

Cristo è sulla terra: levatevi in alto!

Desidero augurarvi la gioia del Natale con queste bellissime espressioni di San Gregorio Nazianzeno, che costituiscono l'esordio di un suo Discorso (*Oraz. 38*) in occasione della "teofania", come nella tradizione dell'Oriente è pure chiamata la festa della Nascita del Signore. Permette, carissime Sorelle, che ve le commenti brevemente, quasi volendo insieme con voi gustare la grazia del Natale e così pure augurarvela.

Le tre brevissime frasi sono come un invito, anzi una chiamata ad accogliere il Signore. Egli è *Cristo*, cioè Colui che il Padre ci manda come Salvatore, come Liberatore. Natale è come Pasqua: festa della Luce, che sconfigge le tenebre. Per questo, nel Bambino deposto sulla greppia e avvolto in fasce, già amiamo Gesù sulla Croce e fasciato nei lini della sepoltura. Egli, però, è risorto e in Lui tutto è chiamato a rinnovarsi. Rinascere in Cristo. Ecco il mistero del Natale.

Glorificatelo: a Betlemme noi vediamo un infante, segnato dalla debolezza propria di ogni neonato. Glorificarlo, vuol dire, però, rendergli l'onore che deve essere reso a Dio. Nel Bimbo nato da Maria, allora, riconosciamo con fede sincera il Figlio di Dio.

Andategli incontro: "Colui che è senza carne, diventa carne. Colui che è Invisibile diventa visibile", continuava San Gregorio. Gesù, infatti, nasce nella verità e nell'umiltà della natura umana; noi, però, dobbiamo accoglierlo come un Sovrano: è il nostro Redentore. Dobbiamo correre incontro a Lui con la gioia delle vergini, che – come nella parabola del Vangelo - hanno ricevuto l'annuncio dell'arrivo dello Sposo.

Levarsi in alto: è il terzo invito, come una spinta verso la risurrezione. Concludeva San Gregorio: "Questa è la nostra festa: la venuta di Dio tra gli uomini, perché noi andiamo verso Dio, o a Lui risaliamo affinché deponiamo l'uomo vecchio e indossiamo il nuovo".

Così anch'io, come questo antico Padre della Chiesa vissuto nel IV secolo, auguro a ciascuna di voi, care Sorelle, la gioia del Natale. Vi raggiungo nelle vostre case religiose e tutt'insieme vi invito a stare nella gioia e gustare, come Maria, la presenza del Signore Gesù.

I giorni del Natale siano colmi di serenità e di comunione mentre, mutando i soliti ritmi degli impegni feriali, possiamo tutti meglio gustare cosa vuol dire che la nostra vita è "con Cristo nascosta in Dio" (*Col 3,3*). Tutte vi saluto e benedico di cuore.

Albano Laziale, 22 dicembre '09

✠ Marcello Semeraro, vescovo di Albano